LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C.ⁱ Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° agosto 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° agosto al 31 dicembre 1895
Lire 8 40.
Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il preciso importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale *LA STAMPA - Gazzetta Piemontese*, *La Gazzetta Letteraria settimanale*, oppure libri a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il *Bollettino delle estrazioni finanziarie* ed i *supplementi* eventuali alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e cioè opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, **gli abbonati per un anno dal 1° agosto riceveranno come premio speciale**

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm 25 × 31) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

I cattolici e il clero
NELLE RECENTI ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE

È il titolo di un acuto studio che Raffaele De Cesare ha pubblicato sulla *Nuova Antologia*. Lo scrittore, è risaputo, è tra i più competenti in Italia in materia di politica ecclesiastica, di cui non solo indaga le manifestazioni apparenti, ma spesso — a mezzo di personali relazioni nel « mondo nero » — addita anche i distroscena occulti e singolari.

L'argomento dello scritto, poi, è di un'attualità permanente nella vita pubblica italiana: poichè l'intervento dei cattolici alle urne, così politiche come amministrative, costituisce uno dei nostri problemi nazionali: nè l'Italia *ufficiale* sarà veramente lo specchio fedele e sincero della Italia *reale*, finchè questo problema rimanga in sospeso, come può dirsi che sia tuttora, non potendosi considerare definitiva e risolutiva la forma che gli hanno dato le antiche e le recenti determinazioni del Vaticano.

Per queste ragioni crediamo interessante dare, in compagnia dei lettori, uno sguardo alle pagine del De Cesare, sia nei cenni retrospettivi che contengono, sia nell'esame critico che esse recano sull'astensione dei cattolici e del clero.

***

Il De Cesare incomincia a segnalare nella astensione dei cattolici e del clero nelle ultime elezioni politiche un fatto caratteristico che sin qui non si era ancora verificato: l'intervento personale del Papa ad imporla.

Non si è più trattato, questa volta, di un *non expedit* sommario, destinato ad arbitrarie interpretazioni, come sotto Pio IX; nè di un responso della Sacra Penitenzieria, che, come più tardi regnando Leone XIII, commentò quel divieto.

Quest'anno era nata e si era diffusa la voce che, mutati gli umori fra la Curia e il Governo — del che non erano dubbi nè pochi i segni — la Santa Sede avrebbe addirittura receduto dal divieto. Lo affermavano amici ed avversari del Ministero: lo desideravano molti vescovi, specie dei luoghi ove si temeva più vivo l'assalto di forze radicali ed anticattoliche: e lo avevano espressamente invocato dalla Santa Sede (il De Cesare dice che potrebbe farne i nomi) alcuni vescovi di Romagna e di Lombardia.

Quand'ecco, a distruggere queste previsioni, giunse inattesa, e in forma affatto nuova, la lettera del Papa al cardinal Parocchi; non, cioè, un monito della Sacra Penitenzieria, nè del segretario di Stato, nè un'istruzione del Pontefice ai vescovi, ma una lettera ad un cardinale la cui giurisdizione non si estende oltre i confini della diocesi di Roma e di quella suburbicaria, ond'è titolare.

Questo modo — non esita a scrivere il De Cesare — fu per il Governo, e per gli amici dell'ordine, e per tutti i cattolici, una delusione ed un'amarezza grande.

Tra le piccole cause che avrebbero potuto spiegare l'inatteso documento, il De Cesare indica le imprudenze del cardinale Hohenlohe, col suo brindisi al Crispi, e col favore accordato apertamente alla candidatura del figlio del ministro Baccelli. Queste imprudenze, che non erano altro che scatti dell'indole impulsiva ed originale del porporato tedesco, avrebbero impensierito la Francia, cui sarebbe stato ostico che, secondo dicevasi, i cattolici italiani prendessero parte, acquiescente il Papa, alle elezioni politiche, per rendere stabile la posizione del Crispi.

Di qui l'intervento del Papa, diretto a tagliar corto a tutte le voci di accordi e compromessi elettorali: intervento provocato in parte dalla diplomazia francese, in parte dal Rampolla, che avrebbe mostrato al Papa come il Governo italiano fosse venuto meno ad alcune promesse fatte al cardinal Sanfelice, e specialmente a quella di impedire clamorose dimostrazioni in Roma per il 25° anniversario della breccia di Porta Pia.

***

Così si ebbe, ancora una volta, l'astensione dei cattolici dalle elezioni politiche, la cui vera radice è da ricercare « in quell'indomabile e triste egoismo, che rivela tutta la povertà intellettuale di coloro i quali ispirano e guidano la politica vaticana in Italia. »

Il De Cesare, dopo avute parole di ammirazione per gli ecclesiastici ed i cattolici del resto d'Europa, i quali combattono per i loro ideali e per i loro interessi religiosi e civili, dopo aver ammirato anche più quei grandi vescovi dell'America del Nord, dati ad una feconda opera sociale, così stigmatizza roventemente l'azione negativa di tanta parte del clero italiano:

« Mi vien da ridere quando vedo tanti nostri ecclesiastici, i più alti nella gerarchia, e i cattolici così detti *interi* parlare e scrivere di miglioramenti morali e sociali, essi che rifuggono da ogni azione coraggiosa e concludente.

« E mi fanno una vera e grande pietà quando li sento piagnucolare contro i pericoli del tempo, contro il materialismo corruttore, contro lo scetticismo, che nega Dio e la morale cristiana, e avvia la società verso un'altra barbarie.

« Accademici e retori essi sono, perchè il divieto, al quale volontariamente soggiacciono, toglie loro l'unica arma per influire sulla vita pubblica del proprio paese, per concorrere, con le altre forze conservatrici, ad arrestare la società su questa deplorabile china, in fondo alla quale c'è l'ignoto; e spinge il Governo verso una politica ecclesiastica di reazione. »

Di questa politica il De Cesare segnala i primi sintomi: e mostra di temere che si arrivi ad una rottura anche più dannosa di quella che precedette e seguì l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

***

Se le ultime elezioni politiche furono affatto negative per i cattolici e per il clero, le amministrative rimangono memorabili per le vittorie clamorose riportate dal partito cattolico in quasi tutti i principali Comuni d'Italia, a Milano, a Torino, a Bologna, a Bergamo, a Brescia, a Genova, a Roma. Diversità di trattamento, fra le une e le altre elezioni, non giustificata da plausibili ragioni: potrebbero infatti prosperare Comuni e Provincie quando lo Stato fosse mal governato?

Astensione nelle lotte politiche e partecipazione alle lotte amministrative, senza il proposito di vincere, e tanto meno di stravincere, anzi con l'intendimento contrario (tale fu, dichiaratamente, la tattica dei cattolici) è uno strano caso, dice il De Cesare, di volontaria impotenza, per un partito che vuol essere militante. Seguendo una simile condotta, il partito cattolico, che pur vorrebbe per sè il nome di partito conservatore, diviene, senza volerlo, « uno degli elementi perturbatori di tutta la vita pubblica nazionale. »

Certo tale situazione del partito astensionista cambierebbe se venisse sancita l'obbligatorietà del voto, discussa nell'ultimo Congresso giuridico di Firenze; o se tornasse in campo, con probabilità di riuscita, il suffragio universale che fornirebbe di armi elettorali una folla enorme ubbidiente ad altri capi e ad altri principii che non siano quelli del Vaticano.

Qual è il contegno del Vaticano e dei cattolici *interi* di fronte al possibile avverarsi di simili eventualità?

« A questa eventualità non fantastica — scrive il De Cesare — il Vaticano ed i cattolici *interi* non riflettono neppure; anzi, inconsapevoli di ogni loro interesse privato e pubblico, continuano con ogni loro mezzo ed influenza a togliere forza e credito al Governo, mentre di questo hanno continuo bisogno e ne invocano l'aiuto quando vedono il pericolo addensarsi. Vere oche capitoline, essi schiamazzano ad ogni rumore esagerando persino i pericoli; anzi, tutte le manifestazioni della loro letteratura giornalistica sono lamenti e paure. Ma se un giorno, per effetto della democrazia trionfante, andranno in vigore il suffragio universale e il voto obbligatorio, agli astensionisti non rimarrà più nulla da fare in questo mondo. »

Ma anche senza impensierirsi di tutto ciò, rimane una situazione affatto stravagante ed anormale per un paese libero. L'astensione dei cattolici non provvede agli interessi dell'ordine sociale, della fede religiosa, della morale cristiana, e rende possibile ogni male nel campo politico: mentre nel campo amministrativo il loro intervento non ben deciso ed aperto, ma circondato di cautele e di restrizioni, non riesce, salvo qualche singolarissima eccezione, ad un bene durevole e fecondo. Tali le conclusioni ultime dello studio di Raffaele De Cesare.

Baratieri ricevuto dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

A mezzogiorno il ministro Mocenni fu avvertito che il Re riceverebbe il generale Baratieri alle 14 e subito fece avvertire il governatore dell'Eritrea.

Baratieri si presentò al Quirinale cinque minuti prima dell'ora prefissa; Umberto gli mosse incontro a braccia aperte, lo baciò ed abbracciò con molta espansione; quindi ne encomiò l'acume, l'abilità strategica. Interrogò poscia il generale sulle condizioni dell'Eritrea, che Baratieri gli descrisse minutamente, mostrandosi fiducioso dello sviluppo economico di essa.

Il colloquio durò quasi un'ora. Congedando il generale, Umberto lo riabbracciò. Presto Baratieri sarà ricevuto dalla Regina. Giovedì partirà per Brescia.

Il generale Saletta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

È tornato a Roma il generale Saletta cogli ufficiali di stato maggiore che compirono gli studi sopra le Alpi occidentali.

Il silenzio sulle aggiunte Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

I giornali ripetono attorno all'aggiunta di Cavallotti alla sua denuncia contro Crispi la congiura del silenzio. Solo il *Diritto* ne fa un brevissimo cenno.

I bilanci degli esteri, della marina e delle finanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.
(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 27 luglio.
Roma, 27 (mattino).

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 9.

Continua il bilancio degli esteri.

SANTINI approva la politica estera del Governo e lo esorta a trarre dall'amicizia dell'Inghilterra quei frutti che il Paese legittimamente si attende.

Per le scuole italiane all'estero.

CELLI, avendo visitato recentemente le nostre scuole all'estero, dichiara di averle trovate molto diverse da quelle descritte nei documenti pubblicati in proposito dal Ministero.

Esamina partitamente le condizioni e gli ordinamenti delle varie scuole, suggerendo provvedimenti atti a renderle più utili e raccomanda specialmente che non si disperdano le forze con insegnamenti di altre lingue oltre la italiana. Invita poi il ministro a chiedere la istituzione nella Università del Cairo di una cattedra di letteratura italiana che sarebbe facilmente concessa.

Rileva quindi l'opportunità di sussidiare le scuole italiane delle comunità religiose, e la necessità di fare quanto occorre per assicurare l'influenza italiana che è da ogni parte minacciata.

Invita poi il ministro a provvedere alle condizioni morali e materiali del personale insegnante che è davvero benemerito per abnegazione, per patriottismo, e anche a togliere al personale consolare, che è in questo incompetente, la direzione delle scuole italiane.

Per ultimo raccomanda che il servizio delle scuole all'estero sia passato al Ministero della pubblica istruzione. (*Approvazioni*)

L'on. Franchetti e la colonizzazione africana.
Gli interessi del proletariato agricolo.

FRANCHETTI rileva i mutamenti da poco avvenuti nelle condizioni dell'Eritrea, ed osserva che queste condizioni si farebbero anche più gravi quando gli ordinamenti militari dell'Abissinia governata dal negus assumessero, come sembra si prepari, un carattere europeo. A questo pericolo il Governo deve ovviare o con mezzi diretti che il Parlamento crede non indiretti, o anche con mezzi indiretti che all'oratore sembrano preferibili. Comunque, occorre assolutamente che il Governo determini con precise linee la politica africana e sappia che cosa voglia fare in Etiopia sia amministrativamente che economicamente.

Accennando alla questione della colonizzazione, dice che egli si sforzò sempre di favorire qualunque iniziativa privata, pure salvaguardando l'interesse pubblico, e crede che il fatto abbia dato ragione al criterio che egli volle far prevalere. Non è favorevole al sistema di compagnie sussidiate; crede però che converrebbe affidare a compagnie la coltura di quelle terre ove famiglie nostre non potrebbero prosperare.

La regione dell'Eritrea, che realmente può alimentare una popolazione europea laboriosa, energica, indipendente è l'altipiano ove la temperatura non supera mai i 25 gradi. Dai 1500 metri in su le terre si prestano tanto alle colture europee quanto a quelle tropicali e principalmente al tabacco, al cotone, al caffè. L'oratore descrive gli esperimenti di tali colture da lui fatti con risultati veramente soddisfacenti.

Ne conclude che tutte queste colture possono prosperare. E principalmente possono dare ottimi risultati in alcuni punti le colture di consumo ordinario europeo, necessarie per chi si reca là dall'Italia. Osserva poi che le terre abbandonate dalle quali lo Stato può disporre senza ledere i diritti di alcuno sono numerosissime. Ora lo Stato non deve limitarsi a esercitare il commercio queste terre, ma deve darle, ora esso direttamente in modo che vi si possa ottenere il massimo profitto, col massimo di popolazione.

All'uopo non bisogna contare sull'iniziativa dei piccoli capitalisti, che davvero non vanno a coltivare la Colonia; e se ci andassero farebbero pessimi affari. Quanto ai grossi capitalisti, essi si limiterebbero ad esercitare la pastorizia o a subaffittare agli indigeni le terre di cui avessero ottenuto la concessione.

Non si tratta quindi di considerare le iniziative private. Che cosa adunque bisogna fare? L'esperienza dimostra che le famiglie dei contadini italiani vivono sull'altipiano in buone condizioni, così di salute come di animo, ed in piena concordia fra loro, essendo cessati alcuni leggeri attriti dei quali si menò anche troppo rumore.

Ciò posto, e tenendo presente le meravigliose attitudini di energia, di sobrietà e di intelligenza del nostro contadino, l'oratore crede che per la colonizzazione dell'Eritrea se ne dovrebbe trarre grandemente profitto piuttosto che lasciare andare tante buone famiglie italiane a rinsanguare altre razze, od a perire miseramente nel Brasile. Egli calcola che ogni famiglia di contadini italiani trasportata nell'altipiano e mantenuta fino al secondo raccolto costa solo quattromila lire.

Ora, dopo tre o quattro anni questa famiglia non solo è al caso di bastare a sè stessa, ma anche di cominciare ad estinguere il suo debito.

In questo modo poi si creerebbe la ricchezza e si formerebbe nella Colonia una popolazione italiana, la quale potrebbe farci risparmiare gran parte delle spese per l'occupazione militare.

Spiega poi perchè la colonizzazione possa bastare a sè stessa nell'Argentina e nel Brasile e non possa ugualmente bastare a sè stessa nei primordi del dissodamento dell'altipiano nell'Eritrea. In America ci sono già nuclei di popolazione e di civiltà nei quali il Governo trova la soddisfazione dei suoi bisogni, mentre in Africa questi nuclei bisogna crearli.

Esclude che si possano fare contratti per grandi concessioni di terre con norme ben stabilite e determinate; non si possono mai prescrivere le norme per la cultura di una data terra; date che si prescrivano, non saranno osservate. Perciò le grandi concessioni equivalgono a creare il latifondo nell'Eritrea ed a stabilire anche colà lo sfruttamento dei contadini a vantaggio degli speculatori.

E bisogna notare che colle grandi concessioni di terre andrà compagna probabilmente la colonizzazione per opera d'indigeni. Ora è innegabile che per ora gli indigeni ci rispettano grandemente perchè abbiamo dato loro un Governo giusto, ciò che non avevano; un Governo che vuole la loro prosperità. Ma se la popolazione indigena diventasse numerosa e ricca, allora per la naturale rivalità ed antagonismo di razza le rivolte diventerebbero più probabili.

Conchiudendo, dice che, mentre vi sono in Italia migliaia di contadini che muoiono di fame, mentre vi sono in Etiopia migliaia di chilometri quadrati di terreno di proprietà dello Stato, è obbligo morale di questo dare queste terre a quei contadini. Non facendolo toglierebbe quasi ad essi una loro proprietà. (*Vive approvazioni*)

CAMPI comincia col dichiarare che il dotto discorso dell'on. Franchetti gli ha fatto rinascere la fede nella possibilità della nostra colonizzazione africana; però ognuno deve riconoscere che nessuna colonizzazione è possibile se la pace non è prima assicurata.

Ora, per quanto possa essere seducente agli occhi del popolo il fascino della gloria militare, sarebbe più che un errore, una colpa, gettarsi in una politica d'avventure, senza tener conto delle conseguenze che questa politica può avere per le esauste finanze italiane. Bisogna anche tenere presente la condizione dei nostri rapporti con alcune Potenze europee, e principalmente colla Russia.

BLANC: « Le nostre relazioni colla Russia sono ottime! »

CAMPI si compiace di questa dichiarazione, ma il fatto della Missione del negus a Pietroburgo dimostra che l'azione nostra in Abissinia si ripercuote in Europa. L'Abissinia è uno Stato che, per quanto non del tutto civile, ha una storia, una coscienza propria.

Andiamo adunque adagio: e poichè finora la vittoria ci arrise, valiamocene per mantenere intera la nostra libertà d'azione. Possiamo arrestarci ed anche tornare indietro senza essere tacciati di pusillanimità (*Interruzioni*). Profittiamo adunque di questo momento, conclude l'oratore, in cui ci è lecito essere intieramente saggi. (*Bene*)

L'ottimismo del generale Dal Verme.

DAL VERME, a proposito delle idee espresse dall'on. Franchetti circa la colonizzazione dell'Eritrea, espone alla Camera ciò che il Governo russo fa per la colonizzazione dell'estrema Siberia orientale. Basti dire che esso mantiene i contadini che colà si recano per 30 anni, senza obbligo alcuno di rimborso.

Fatta questa osservazione, poichè si vuole imputare al Governo, e principalmente al presidente del Consiglio una politica di espansione, osserva che la sola espansione dovuta all'on. Crispi è quella verso l'Oceano indiano sulla costa dei Somali, ove abbiamo un protettorato e una sfera d'influenza che non ci arreca nessun disturbo e ci dà invece segnalati vantaggi.

Afferma poi che per ben tre volte furono fatte all'on. Crispi delle offerte di altre occupazioni; e l'on. Crispi le rifiutò, non ritenendole convenienti. È vero che quando si resero onori agli ambasciatori di Menelik questi già esercitava le razzie degli schiavi, e fu allora il nostro un errore, benchè involontario, al quale si è riparato mettendo ora il negus al bando delle genti civili.

Non crede che i denari che ora spendiamo in Africa siano sprecati. Fra pochi anni la Colonia basterà a sè stessa. Ma intanto gli ufficiali nostri hanno colà un largo campo di istruzione e di educazione militare, pure esercitando un'azione benefica fra quelle popolazioni. Inoltre le recenti e gloriose vittorie hanno sempre più rialzato il morale dell'esercito, la fiducia in esso nel Paese e il nostro prestigio in faccia all'Europa. (*Approvazioni, congratulazioni*)

VALLE ANGELO osserva che la riunione di più capitoli in uno fu dettata da ragioni di economia. Rileva inoltre che la nostra politica estera non fu in questi ultimi tempi infruttuosa, come dimostra enumerando varie pratiche diplomatiche, che furono coronate da buon successo. L'oratore è favorevole alla triplice. Crede che dobbiamo orientarci principalmente verso Londra e Berlino. Approva l'occupazione di Cassala; vuole una politica prudente, ma energica.

APRILE è convinto che qualunque ministro assuma il potere non potrà abbandonare la politica della Triplice alleanza, che è per noi, come per le Potenze centrali, una necessità storica. Ei non sa se i nostri rapporti colla Russia siano raffreddati; ma certamente noi dobbiamo opporci con ogni nostro potere alla preponderanza slava, ed impedire che la Russia scenda ai Dardanelli. Anche questa considerazione dimostra come la nostra alleanza colle Potenze centrali sia una necessità ineluttabile.

Così pure è una fatalità che i nostri interessi debbano essere in collisione con quelli della Francia.

In Italia non vi ha un cittadino che non sia irredentista, ma le nostre aspirazioni debbono essere commisurate colle contingenze politiche del momento.

Venendo all'Africa, crede che sarà indispensabile un colpo ardito che spezzi per sempre la potenza belligera del negus, e ci risparmi una guerra che potrebbe durare molti anni.

Bisogna rassegnarsi a spender oggi quel che occorre, per evitare una spesa molto maggiore in avvenire. (*Bene!*)

La seduta è tolta alle 12.

Seduta pom. del 27 luglio.
Roma, 27 (sera).

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle 14,5.

Interrogazioni.

La pubblica sicurezza in Sicilia.

FRANCHETTI interroga sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

GALLI conferma il fatto dell'uccisione di quattro persone, del ferimento di un'altra, ma nega il sequestro che si afferma seguito a Calatafimi. Quanto all'aggressione di un omnibus presso Palermo si risolve in una vendetta privata. Questi fatti non costituiscono una condizione anormale, come non la costituiscono altri fatti di minore importanza: e non bisogna dar fede alle esagerazioni, le quali sono dettate dal desiderio che siano conservati i numerosi distaccamenti e dal rimpianto che molti siano stati tolti, giacchè le statistiche segnano un notevole decremento della delinquenza nell'isola dovuto certamente al riordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

FRANCHETTI ammette che le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia siano normali, ma la loro normalità per quell'isola costituirebbe un'anormalità per ogni altra parte d'Italia, ed attribuisce il disordine a condizioni locali che producono effetti disastrosi, e che il Governo non ha punto pensato e non pensa a modificare.

GALLI avrebbe preferito che, invece di accusare il Governo, l'interrogante avesse suggerito i rimedi; osserva che la revisione delle liste elettorali contribuì a pacificare gli animi. Oltre a ciò il Governo ha mandato commissari perchè ripartissero equamente i tributi; ma trattasi di un problema complesso che non si risolve in un giorno.

***

LO RE NICOLA interroga sul trasloco della stazione di Castellammare in luogo più vicino alla città.

SARACCO dice non potersene parlare a cagione della spesa.

IMBRIANI interroga su alcuni atti del regio commissario di Noto.

GALLI li dimostra legittimi e provvidi.

Verificazione dei poteri.

Secondo le conclusioni della Giunta delle elezioni, viene convalidata l'elezione contestata di *Lacedonia* in persona dell'onorevole Luigi Capaldo.

Il testo coordinato dei provvedimenti finanziari.

BOSELLI e SONNINO espongono il lavoro di coordinamento del testo del disegno di legge pei provvedimenti finanziari.

È approvato.

Il bilancio della marina.

IL PRESIDENTE. Non essendovi alcuno inscritto si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano i primi 19 capitoli.

PINCHIA al capitolo 20° (Corpo del genio civile), ringrazia il ministro per avere accolto i suggerimenti che egli aveva fatto l'anno scorso, e gli raccomanda di continuare il miglioramento morale e materiale della condizione dei macchinisti.

MORIN risponde che accetta la raccomandazione e che farà del suo meglio per esaudirla.

PINCHIA ringrazia e insiste specialmente nel raccomandare la parte morale, che è tanto importante quanto l'espansione della carriera.

Si approvano il capitolo 20° e gli altri fino all'ultimo.

RIZZO, prima che si voti il bilancio, crede che la Camera debba constatare con sentimento di legittima compiacenza l'ammirazione con cui la nostra flotta fu accolta in Germania ed in Inghilterra. (*Approvazioni*)

MORIN ringrazia a nome dell'armata, assicurando che essa, come è sensibile a tali elogi, saprà dimostrarsi meritevole dell'affetto del Parlamento. (*Approvazioni*)

Approvazione di due disegni di legge.

Senza discussione si approvano i due seguenti disegni di legge:

« Contingente della leva di mare sui nati nel 1875 »;

« Modificazioni alla legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della R. marina. »

Il bilancio delle finanze.

STELLUTI-SCALA ricorda una sua interpellanza intorno ai lavori del Catasto e, tenuto conto delle condizioni della Camera, sarebbe disposto a rimetterne la discussione a novembre. Ciò per non pregiudicare l'importanza della discussione.

PAVIA fa eguale dichiarazione.

BOSELLI consente.

IL PRESIDENTE: « Passeremo alla discussione dei capitoli ».

Sono approvati ed approvasi l'insieme della spesa in lire 102,567,061 94.

Approvazione di tre progetti di legge fra cui quello sulla leva 1875.

Si procede alla votazione segreta dei seguenti tre progetti di legge, approvati senza discussione nella seduta antimeridiana. Eccone i risultati:

« Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova nella parte alta del sestiere di San Teodoro, con imposizione del contributo ai proprietari dei beni confinanti e contigui ». Favorevoli 169, contrari 45.

Conversione in legge dei regii decreti 20 novembre 1894, N. 500 e 20 gennaio 1895, N. 10.

I relativi alla proroga ed alla riconvocazione dei Comizi elettorali della Camera di commercio ed arti di Messina. Favorevoli voti 174, contrari 40.

Disposizioni per la leva sui nati nel 1875. Favorevoli voti 173, contrari 40.

La Camera approva.

I provvedimenti sul personale del genio civile.

SANI S. domanda se il Ministero accetta la raccomandazione fattagli dalla Commissione del bilancio di richiamare in servizio entro un quinquennale i funzionari che vengono posti in disponibilità e come intende tradurlo in atto.

ROMANIN-JACUR accetta la raccomandazione e dichiara che per quanto si può fin d'ora presumere i licenziati potranno entro il quinquennale essere rimessi in ufficio.

BRANCA lamenta che in pochi anni sia questa la seconda volta che si riforma l'organico del genio civile.

ROMANIN-JACUR spiega le ragioni della odierna riforma, che compie un voto espresso l'anno scorso dalla Camera in seguito alle decisioni della 4ª sezione del Consiglio di Stato.

RUGGERI G., COLAIANNI F., SOCCI, PAPA fanno brevi osservazioni cui risponde ROMANIN-JACUR.

Su domanda di SANI SEVERINO, ROMANIN-JACUR dice che il Governo conta di richiamare in servizio tutti gli ingegneri posti in disponibilità.

La votazione dei provvedimenti finanziari.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge per i provvedimenti di finanza e del tesoro.

Favorevoli voti 175
Contrari » 58

Il disegno di legge è approvato.

***

DI LEUNA presenta la relazione sul disegno di legge relativo a modificazioni nell'ordinamento dell'esercito.

Rispondendo a Sant'Onofrio, ROMANIN-JACUR dice che a tutti gli ingegneri straordinari che hanno servito lo Stato è riservato il concorso per 60 posti di ingegneri in pianta, che il Governo intende di far loro occupare.

Si approvano quindi tutti gli articoli del progetto.

Votazioni di bilanci e altre leggi.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Bilancio del Ministero della marina: Favorevoli 192, contrari 91.

Bilancio della spesa del Ministero delle finanze: Favorevoli 173, contrari 42.

Contingente della leva di mare sui nati del 1875: Favorevoli 182, contrari 39.

Modificazioni alla legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della regia marina: Favorevoli 178, contrari 15.

Provvedimenti relativi al personale del regio Corpo del genio civile: Favorevoli 177, contrari 38.

La Camera approva.

IMBRIANI propone che domani si faccia vacanza.

IL PRESIDENTE pone a partito questa proposta.

È respinta.

Domani seduta alle 11.

La seduta termina alle 19.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,15:

La Camera oggi è popolata a metà e molto svogliata. Le interrogazioni passano con qualche interruzioncella d'Imbriani che non viene neppure raccolta, nè è notevole.

Passa anche a tutto vapore, in pochi minuti, il bilancio della marina senza nessunissima discussione, grazie anche al modo frettolosissimo di Villa nel farlo votare.

Questa velocità era tale che ad un certo punto *Imbriani*, come svegliandosi di soprassalto ed accorgendosi che si passava al bilancio delle finanze, grida: « E la marina? »

Barzilai: « Eh, caro, l'hanno votata ora. »

Imbriani: « Ma questo sistema è peggiore dell'esercizio provvisorio! »

Villa: « Chiesi forte se vi erano osservazioni e nessuno rispose. Quindi..... »

Imbriani: « Quindi, a tutta volata! bene! bene! » (*Ilarità*)

Altre dimostrazioni al vincitore di Coatit.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,15:

Anche oggi parecchie centinaia di cittadini di tutte le classi portarono il loro biglietto di visita all'*Hôtel Milan*, dove Baratieri alloggia. I superstiti dei Mille residenti in Roma offriranno una colazione al generale, che è uno dei loro.

Ecco l'elenco dei generali intervenuti al banchetto dato stasera da Mocenni in onore di Baratieri: tenenti-generali Mezzacapo, Cosenz, Primerano, Ponzio-Vaglia, Taffini D'Acceglio, Mocenni, Saletta, Parravicino, Briganti; maggiori-generali Cipolla, Bogliolo, Gazzani di San Giorgio, Dal Verme, Aymonino, Afan De Rivera, Appelius, Sismondo, Duccin, Rey, Ellena, Grassi, Terasona, Feini e Ruffa; colonnello Moreno.

Concessione di terreni nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che concede la gratuita coltivazione dei seguenti terreni presso il forte d'Adi-Ugri, i quali, in caso d'adempimento dei patti da parte dei concessionari, passeranno in loro definitiva proprietà il 1° gennaio 1900: al capo della famiglia Rosolin, nato in San Paolo, un fondo di ettari sedici; altrettanto a Delmestre, nato a Govone, e Fioritti, nato a San Paolo; un fondo di quindici ettari a Comello di Udine; un'altro di sedici circa a Stropolo di Torre Pocenia.

Il Comitato pel venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,45:

Nella riunione del Comitato per le feste del venti settembre tenutasi in Campidoglio stasera, nulla si conchiuse. I membri dimissionari si mostrano riottosi alla pacificazione. Il Comitato si riunirà nuovamente lunedì.

Il Principe di Napoli ad Altopascio.

La *Stefani* ci comunica da Altopascio, 27:

Il Principe di Napoli è qui arrivato alle ore 8,30, ricevuto all'ingresso del paese dall'onorevole Martini, dal sindaco, dai reduci e dal Comitato delle feste, accolto dalle entusiastiche acclamazioni di una folla imponente. Si è recato alla residenza, ove ricevette affabilmente il sindaco, la Giunta ed il Comitato.

La repressione dell'insurrezione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 27:

La *Politische Correspondenz* ha da Nokub che notizie ufficiali e private sono unanimi nel constatare che i tentativi d'insurrezione alla frontiera turco-bulgara sono cessati. La banda frequentemente menzionata venne distrutta dalle truppe turche, il suo capo fu ucciso, 30 briganti (!) sono morti, feriti o prigionieri. Un prigioniero indossava l'uniforme di capitano di artiglieria bulgara.

La popolazione bulgara cristiana, molto danneggiata sulla regione della frontiera, incomincia ad appoggiare le Autorità per l'inseguimento dei briganti.

Le truppe turche disponibili sono bastanti a far fronte anche a nuove invasioni.

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Elezioni politiche. — Eletti 407 unionisti, 164 liberali, 77 irlandesi. Gli unionisti guadagnano 106 seggi, i liberali 30.

I PROGRESSI DELL'ELETTROTECNICA SVIZZERA

Per una scuola elettrotecnica a Torino.

Accennammo già all'interessantissimo viaggio del nostro corso superiore di elettrotecnica, primo di tal genere fatto da Scuola italiana, dicendo delle festose accoglienze che ebbero i torinesi a Zurigo: ora aggiungiamo qualche particolare, indotti a farlo dalla importanza eccezionale delle cose studiate, con una guida quale Galileo Ferraris, in un paese che tiene il primo posto in Europa in materia di elettrotecnica, soprattutto per le applicazioni pratiche e sistemi di costruzione di macchine. Gli enormi servigi che l'elettrotecnica rende già in molti rami industriali, i rapidi progressi recentissimi, la teoria rispondente in modo quasi perfetto alla pratica, fanno presagire un avvenire eccezionalmente splendido per questo ramo d'ingegneria, che interessa noi italiani in modo speciale per la possibilità d'usufruire, con molto vantaggio economico, di forze naturali finora inutilizzate fra noi.

Tra le Officine di costruzioni e d'impianti notevole la *Maschinen fabrick Oerlikon* (Zurigo): essa produce tipi svariatissimi dai motori di frazioni di cavallo alle grandi dinamo di più centinaia, ad esempio quella a corrente continua di 710 cavalli per la fabbricazione elettrolitica dell'alluminio, della portata di 7000 *ampère*, a 60 *volt* di tensione. È di sua privativa un alternatore trifase assai noto: l'officina ha 75 motori da 10 a 100 cavalli e riceve l'energia da 24 km. di distanza a 13,000 *volt* che trasforma a 110. Il suo antico direttore, ing. Brown, da pochi anni ha fondato la casa *Brown Boveri e C.* (Baden) importantissima ed in continuo progresso. Essa fabbrica dei motori tra i più perfetti; nella sua officina non vi è alcuna macchina a vapore, perchè dispone di forza idraulica costante che, trasformata in energia elettrica a 5000 *volt*, trasporta da poca distanza.

A Basilea notevole la *Alioth e C.* che produce bellissime dinamo.

A Ginevra la *Compagnie des industries électriques*, ben conosciuta da noi per aver fatto l'impianto del Parco a Torino e quello dei motori in serie presso Genova, è diretta dall'ing. Thury, del quale esclusivamente applica i brevetti.

Il Thury predilige le correnti continue, e spinge con successo le tensioni al di là di quanto altri abbia osato: produce però anche ottimi alternatori: ad esempio quelli destinati a Chèvres di 1200 cavalli ciascuno, a solo ferro girante. L'officina ha installate le proprie dinamo, da cui riceve l'energia nel locale del grandioso impianto idraulico della città di Ginevra, che dà la forza in abbonamento.

I motorini che comandano le macchine operatrici hanno dolcezza di movimento e facilità di maneggio meravigliosi; bellissima una grande gru a ponte pel suo funzionamento complesso e docilissimo.

Prova convincente della convenienza in molti casi d'impiegare forza motrice elettrica a preferenza di qualunque altra è il recente impianto a corrente alternativa fatto dalla Oerlikon nella Casa Escher Wiss di Zurigo, nota costruttrice di macchine a vapore, specialmente per navigazione. L'energia è trasportata da 22 km., tensione 5000 *volt*; nell'officina tutto funziona perfettamente.

Abbiamo notato da Escher Wiss una turbina a vapore Laval, asse orizzontale, 20 cm. di diametro, della forza di 30 cavalli che fa 20,000 giri al minuto, ridotti con ingranaggi a 5000 per comandare una dinamo a doppio indotto accoppiato.

Presso Ginevra, a Chèvres, vi è in costruzione una colossale presa di forza idraulica che sarà sul luogo trasformata in energia elettrica per trasmettere circa 15,000 cavalli. Il Rodano, ivi incassato fra alte sponde, canalizzato quindi naturalmente, fu sbarrato in modo da produrre un salto di 8 metri; non potendosi modificare il regime del fiume al di là di 5 km a monte, causa l'impianto idraulico esistente della città di Ginevra (di 10,000 cavalli), il dislivello utilizzabile è di 8 metri in inverno e 4,5 in estate, in cui però v'è maggior massa di acqua. La regolazione del deflusso è ottenuta con una serie di paratoie, equilibrate da saigare, all'occorrenza, un sol uomo ciascuna per la manovra. Vi sono 15 dinamo di 1200 cavalli, della Casa Thury, calettata ciascuna direttamente sull'asse di una coppia di turbine coniche, studiate in modo che qualunque sia il salto d'acqua, almeno una lavori a massimo rendimento.

L'impianto grandiosissimo non costerà più di 3 1/2 milioni; esso è dovuto alla iniziativa del signor Turettini, sindaco di Ginevra, scienziato di grido e che possiede una delle migliori fabbriche d'istrumenti scientifici.

Ai signori Turettini, Thury e D'Eversteg dobbiamo viva riconoscenza per le squisite gentilezze di cui ci coprirono, dandoci molto del loro tempo prezioso e fornendoci mezzo di osservare minutamente ogni cosa.

Nella Svizzera le tranvie elettriche sono adottate su vasta scala; tutte quelle in esercizio sono a corrente continua, a filo aereo colla solita forma di *trolle*. La *Oerlikon* pare stia studiando un sistema a corrente alternativa trifase. In Zurigo notammo l'impiego di una serie di accumulatori allo scopo di *riserva di corrente*. Tra i diversi tipi di trazione, interessante la ferrovia di montagna di Salève (Ginevra), a dentiera centrale, con pendenze fino al 26 0/0, corrente continua a 550 *volt*, distribuita mediante una rotaia laterale al binario, rialzata dal suolo di 30 centimetri con sostegni isolanti. L'energia è data da due dinamo di 450 cavalli ciascuna, calettate direttamente su turbine ad asse verticale che fanno da 40 a 45 giri al minuto, fino ad 60 secondo le istantanee necessità di trasmissione.

***

Ma non è solo in queste applicazioni che la Svizzera ha dato prova della larghezza di idee che vi regna: essa ha creato in Zurigo una scuola speciale di elettrotecnica sotto la direzione del prof. Weber, col laboratorio più grandioso e più ricco che esista. In un palazzo, costruito appositamente, vi è disposto ogni mezzo per ricerche scientifiche e pratiche, da una serie di 10,000 condensatori per ottenere tensioni superiori ai 20,000 *volt* ad apparecchi producenti 1200 *ampère*, a locali sotterranei in cui la variazione annua di temperatura è di 1/10 di grado. Vi si spesero 4 milioni e altri vi si spenderanno.

Noi abbiamo in Torino uno scienziato di fama mondiale, Galileo *Ferraris*, a cui devonsi i motori a campo magnetico rotante, una delle applicazioni scientifiche più geniali e più feconde di pratici risultati: scienziato tale che fu prescelto nella stessa Francia a giudice dell'impianto colossale che sta per farsi in Lione. Egli con grave sua fatica e spontaneamente, tiene un corso superiore annuale di elettrotecnica, che ha già dato eccellenti risultati, ma che, coll'aumentare degli allievi che si verifica ogni anno maggiore, arriverà, nelle attuali condizioni, ad essere eccessivamente gravoso pel professore, soprattutto per mancanza di personale addetto, e di locali.

Nel nostro laboratorio del Museo esiste sufficiente materiale scientifico; sappiamo che vi sono somme già stanziate per arricchirlo e per l'adattamento di ambienti. Vi sarebbero quindi tutte le condizioni per creare, vincendo pochissime difficoltà, una scuola superiore di elettrotecnica che rivaleggerebbe colle più celebri e istenti: vi manca la sanzione *ufficiale*.

Vanto della nostra Torino, ed interesse suo, dovrebbe essere l'ottenerla e una volta di più aver la gloria di una iniziativa e di una istituzione che ci sarebbe d'utile indiscutibile e fornerebbe all'Italia quel corpo d'ingegneri elettricisti che tuttora le manca.

Ing. ENRICO [illegible]

compagna di occasione? Era possibile? Il signor H.... non aperse la porta, ma dalla finestra chiamò un guardiano della pace di servizio sul boulevard.

Questi chiese spiegazioni, e, non essendo esse abbastanza chiare, condusse i tre contendenti all'ufficio di polizia. Là si verificò che l'intruso era nientemeno il marito della signora. Egli mostrò un contratto di matrimonio ed altre carte e diede mille prove.

Ma che cosa era egli venuto a fare? A sorprendere la moglie? Niente affatto. Era andato per chiedere la chiave del proprio appartamento, che la moglie aveva dimenticato di consegnargli la sera avanti.

Il commissario di polizia, davanti ad una dichiarazione così stessa, null'altro ha potuto fare che mettere in libertà il curioso personaggio. Essendo esso commesso di magazzino, ha potuto provare di avere mezzi di sussistenza.

Quanto al signor H.... ha giurato di non ricadere mai più in simile imbroglio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 27 (GALLIACCO). **Dimissioni.** — L'Amministrazione dell'Ospizio di San Giuseppe, in seguito al risultato delle ultime elezioni amministrative, per uno di delicatezza, si era messa a disposizione del nuovo Consiglio comunale.

Questo nella seduta di lunedì scorso non procedette alla rielezione della suddetta Amministrazione, ma alla sua completa surrogazione.

Un tale fatto rendeva impossibile la posizione del presidente dell'Ospizio, cav. Orazio Capuzzo, per cui egli rassegnava ieri l'altro al prefetto le proprie dimissioni.

— **L'aritmetica nelle scuole elementari.** — Per il modo sorvellistico con cui da Roma si dirigono le cose della pubblica istruzione, quest'anno si verificò fra noi questo fatto abbastanza strano, che all'esame di licenza elementare nessuno seppe risolvere il tema di aritmetica. E questo per l'unica ragione che il tema dato era fuori del programma d'insegnamento.

Ora, in seguito alle insistenze del Municipio il ministero della pubblica istruzione accordava che fosse dato un altro tema nei limiti del programma.

BUSCA (Cuneo), 27. **I Duchi d'Aosta ed un poeta di Busca.** — Nell'occasione delle nozze Savoia-Orléans, anche da Busca partì un saluto speciale pei Principi sposi, sotto forma di un epitalamio, lavoro del chiarissimo sac. Luigi Chiapale.

Ora, i Duchi sposi, accolto con benevolenza l'epitalamio, fecero esprimere al sac. Chiapale i loro vivi ringraziamenti.

L'epitalamio era scritto su di una splendida pergamena ornata di accurati disegni del valente signor Luigi Viesta di Busca.

Il lavoro poetico [illegible] altido, elegante per stile, elevato per concetti, rivela l'ingegno e la bontà di cuore del sac. Chiapale.

CANELLI, 27. (*g. d. p.*). **La prima seduta del Consiglio comunale.** — Il nuovo Consiglio comunale terrà la sua prima riunione domani, domenica, per la nomina della Giunta municipale. Scadono dalla carica di assessori i signori Zoppa Giovanni, prof. Tommaso Bellotti e Bocchino Lazzaro, effettivi, e avv. Vittorio Molinari e Adorno Giovanni, assessori supplenti. Da vario tempo è vacante un posto di assessore per le dimissioni date dal sig. Pennone Pio.

Si prevede che tutti costoro saranno rieletti, ed al posto vacante verrà indubbiamente chiamato il sindaco cav. avv. Saracco.

La presidenza della seduta verrà assunta dal cavaliere Saracco stesso, quale primo eletto.

— **Conferenza agraria.** — L'egregio prof. cav. Tito Poggi, direttore del *Polesine Agricolo*, chiarissimo insegnante di agraria, invitato dalla fiorente nostra Sezione agraria, e più specialmente dal suo benemerito presidente cav. Arnaldo Strucchi, verrà in Canelli il 4 agosto per tenervi una pubblica conferenza.

Sarà pure da noi in tal giorno l'egregio deputato Edoardo Ottavi.

— **Onorificenza.** — L'avv. Gregorio Asinari di San Marzano Oliveto venne con recente decreto creato cavaliere della Corona d'Italia. È una onorificenza ben concessa, poichè l'egregio Asinari è un munifico gentiluomo ed un autorevole membro del Foro acquese. Congratulazioni.

CUNEO, 27 (Uoc). **Camera di commercio.** — È indetta per domani, ore 5, l'adunanza del Consiglio della Camera di commercio per la discussione del bilancio consuntivo 1894 e di parecchie domande di concorso per spese di Congressi, Concorsi ed Esposizioni in Cuneo.

— **Due disertori francesi.** — Si presentarono alle Autorità italiane al confine due disertori del 61° reggimento di linea francese. Furono tradotti a Cuneo presso il Comando di divisione. Esperite le solite pratiche, saranno internati nel Regno.

— **Una prossima opera pubblica.** — Il collaudatore ing. Emilio Silvestri sta facendo le prove statiche e dinamiche del nuovo ponte in ferro, costrutto lungo la strada provinciale Borgo-Borgo San Dalmazzo dalla Società Nazionale Officine di Savigliano in sostituzione di quello in muratura, asportato dalla memorabile piena del 23 maggio 1893. La grande travata del nuovo ponte misura circa 76 metri di luce netta; il progetto è dovuto al distinto ingegnere circondariale E. Fornaseri; la spesa è di circa L. 70,000, cioè, relativamente, assai limitata.

La montatura della travata e la costruzione del ponte di servizio furono eseguite per la detta Società dall'ingegnere Angelo Lusti, il quale ebbe a superare non lievi difficoltà durante le piene eccezionali del Gesso.

Le prove già fatte ebbero esito soddisfacentissimo; cosicchè è imminente l'apertura del nuovo ponte al pubblico passaggio. Esteticamente pure, questa importante opera presenta un bellissimo insieme, e rivela le felicissime attitudini artistiche del progettista.

— **Gare musicali e ciclistiche.** — Il Comitato pei festeggiamenti in occasione dell'Esposizione ha bandito una gara fra le Bande municipali, operaie e popolari del Piemonte. Essa avrà luogo probabilmente nella prima settimana di settembre. Il Comitato trasmette a chi ne fa domanda il relativo programma.

Fu pure bandita dall'Unione velocipedisti cuneesi una gara ciclistica nella nuova pista di 400 metri di sviluppo alla corda. Questa gara seguirà nei giorni 11 e 12 agosto.

NOVARA, 27 (Gioseo). **Il gran da fare del Consiglio comunale.** — Pareva che il Consiglio comunale, risolta qualche pratica per la quale supevasi esservi urgenza, non sarebbe più stato per un po' di tempo riconvocato, ed i signori consiglieri avrebbero potuto godersi in pace i beati ozi della campagna. Ora quanto gradita sia la sorpresa non è il caso di pensare, quel che è certo è che ad essi è pervenuto l'avviso di convocazione per lunedì con nientemeno che 18 oggetti all'ordine del giorno. Per quanto buon volere ci mettano, è impossibile che possano in una sola seduta esaurire tanta roba, tanto più che su qualche argomento vi sarà probabilmente una discussione tutt'altro che breve, per cui dovranno sanoggettarsi a qualche altra gita dalla campagna alla città.

Sono le spine delle rose mietute nelle elezioni.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 (Sissoro). **Disgrazia.** — La bambina Rabbione Angela, di mesi 18, andava trastullandosi lungo via Roma, in questo concentrico, allorchè passò una carrozza, su cui si trovavano alcuni individui allegri che spingevano al gran trotto il cavallo attaccatovi. La bambina s'impaurì e fece per fuggire, ma, inciampatasi, fu travolta sotto le ruote della vettura producendosi lesioni che, sebbene gravi, si spera non saranno pericolose di vita. Venne contestata contravvenzione all'imprudente cocchiere.

— **Funzioni religiose turbate.** — Continua in Vaglierano più che mai il dissenso fra il parroco e la popolazione, spinta da alcuni fra i maggiorenti del paese. Anzi il dissenso non si va ora esplicando soltanto a parole: alcuni giovinotti addivennero anche a violenze e vie di fatto, con disturbo continuo ed incessante delle funzioni religiose, sicchè in questi ultimi giorni furono denunciati dall'arma dei reali carabinieri all'Autorità giudiziaria.

SALUZZO, 27 (MARY). **Onorificenza.** — Da appena tre giorni il nostro avvocato Antonio Giasaria ha assunto il sindacato di questa città, a cui venne chiamato con splendida votazione dal Consiglio comunale nella seduta di lunedì 22 volgente. Ora con odierno decreto emanato, su proposta del ministro dell'interno, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Quest'onorificenza viene in buon punto per affermare quale e quanta sia la considerazione in cui è tenuto l'egregio nostro concittadino chiamato all'importante carica di primo magistrato civile della città, la cui nomina venne accolta con generale simpatia da ogni ceto di persone.

SPORT

Per la gara di Tiro a Roma nella solennità del 20 settembre

La Società di Torino.

Di tutti i preparativi per solennizzare il 20 settembre a Roma, la gara generale di Tiro a segno nazionale è finora la solennità migliore e quella che avrà maggiore importanza.

Questa gara generale è la seconda indetta dopo che è costituito il Regno d'Italia ed è fondato il Tiro a segno nazionale. Ad essa parteciperanno i tiratori e le rappresentanze di tutta Italia.

Per questa gara saranno accordate grandi agevolezze ferroviarie e riduzioni di prezzo nelle spese di tiro.

***

La presidenza della Società di tiro a segno di Torino si è preoccupata seriamente della partecipazione de' suoi soci e rappresentanti alla gara di Roma.

La Società di Torino, che è una delle primissime del Regno, vuol essere degnamente rappresentata; e nella fiducia che l'organizzazione della seconda gara generale di Roma sia migliore e più ordinata che non fosse quella precedente del 1887, deve ripromettersi che i suoi tiratori anche a Roma pel concorso del 20 settembre mantengano quel posto onorato che si sono acquistato nelle altre gare italiane e all'estero.

***

Il Comitato della gara generale di Roma ha promesso il rimborso delle spese di viaggio alle rappresentanze che saranno mandate a Roma dalle varie Società; ma queste rappresentanze devono essere scelte prima della gara, dalle Società singole, e debbono essere di 8 tiratori se la Società hanno meno di 200 soci; — di 4 tiratori se hanno da 200 a 1000 soci — e di 5 tiratori se hanno più di 1000 soci.

La Società di Torino, che ha numerosi ed eccellenti tiratori non vuole far la scelta dei cinque rappresentanti alla sede di Torino, e vuole essere rappresentata da assai maggior numero di soci.

Nell'ultima sua adunanza la Presidenza ha pertanto deliberato che i suoi 14 tiratori classificati *scelti*, a norma del regolamento interno, nell'anno scorso e nell'anno corrente abbiano tutti quanti il viaggio gratuito di seconda classe per l'andata e il ritorno da Roma.

Potranno essere annoverati fra i *tiratori scelti* e ottenere le stesse agevolezze quegli altri che [illegible] ancora riusciranno ad ottenere nel tiro i punti occorrenti per tale classificazione.

I soci delle altre categorie che vogliano intervenire alla gara di Roma avranno rimborsate parimenti le spese di viaggio in 2ª classe, quando mercè i punti ottenuti riusciranno anche in concorrenza dei tiratori scelti ad entrare nelle rappresentanze della Società di Torino.

È bene avvertire i nostri che tutti i tiratori i quali faranno parte delle rappresentanze avranno gratuitamente le cartuccie per prender parte alla Categoria 1ª: *Rappresentanze e Campionato* della Gara generale di Roma.

***

La gara di Roma non è aperta solamente per i tiratori adulti. Ma il Governo istituì anche un Concorso di **Campionato per la gioventù italiana.**

Questo Concorso di campionato per la gioventù è libero a tutti i tiratori minorenni dai 16 ai 20 anni, cioè ai nati nel 1875-76-77-78-79.

Pel Campionato della gioventù la distanza del bersaglio è anch'esso a 300 metri. Ora è difficile che i giovani al disotto dei 20 anni siano abituati a queste distanze di tiro nelle loro esercitazioni annuali.

La Presidenza della Società di Torino, confidando nello zelo e nel buon volere della gioventù cittadina, si è preoccupata di questo campionato, e per addestrare i giovani che vogliono parteciparvi essa istituì da lunedì scorso a tutto agosto un corso di esercitazioni straordinarie per i giovani tiratori dai 16 ai 20 anni che siano iscritti o si iscriveranno alla Società.

Tali esercitazioni avranno luogo in tutti i giorni in cui il tiro è aperto, e si eseguiranno alla distanza di metri 300 sparando un numero illimitato di serie di 6 colpi cadauna. Per ogni serie in cui si raggiungeranno punti 12 la Presidenza rimborserà l'importo del pacchetto di cartucce.

Nella prima settimana di settembre poi avrà luogo una gara con programma speciale per scegliere tra i concorrenti quei giovani che, *a spese della Società*, saranno inviati alla gara di Roma.

La gioventù torinese si faccia avanti. Ai nuovi e giovani campioni non si può presentare occasione migliore di addestrarsi nel tiro del fucile, di fare un bel viaggio a Roma, e soprattutto fare onore a Torino.

La corsa del Commercio ciclistico a Milano.

Ieri a Rogoredo presso Milano ebbe luogo la partenza di tutti i corridori che prendono parte alla grande corsa del Commercio ciclistico di 400 chilometri.

I partenti furono 121, e tutti al segnale si misero in moto con passo fortissimo, eccezionale.

Il percorso, quasi tutto su strada buona e ben tenuta, ha pochissimi dislivelli.

La distanza complessiva è di 415 chilometri, ed i cinque controlli a firma sono situati nelle seguenti località:

Brescia km. 95, Verona 160, Mantova 200, Reggio Emilia 268, Piacenza 345.

L'itinerario è ancora quello della corsa nazionale dei 500 chilometri dell'anno scorso. Unica differenza, che tanto la partenza quanto l'arrivo hanno luogo a Milano.

Le iscrizioni a questa gara di così lungo percorso hanno raggiunto l'imponente cifra di 156.

Esse sono divise così:

I Categoria —	Professionisti	15
	Dilettanti	5
II Categoria —	Professionisti	25
	Dilettanti	71
III Categoria —	Classe unica	36

La prima categoria (numeri neri su fondo bianco) ha 21 ore di tempo massimo. La seconda (numeri neri su fondo rosa) ne ha 30. Alla terza categoria (numeri rossi su fondo verde) vennero accordate 45 ore di tempo massimo.

Reati e Pene

I drammi della passione.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri proseguì il dibattimento contro Enrico Cadoux, macchinista ferroviario, imputato di omicidio premeditato.

Nell'udienza antimeridiana parlarono il Pubblico Ministero e la Parte civile, chiedendo un verdetto di colpevolezza dei giurati.

Nell'udienza pomeridiana parlarono gli avv. Fabe Cagno, domandando l'assoluzione del loro cliente.

Alla fine dell'udienza nacque un'incidente, essendosi il presidente rifiutato di porre il quesito sulla completa infermità di mente, e l'udienza venne rinviata a martedì per la risoluzione dell'incidente, per il riassunto del presidente e per la sentenza.

Osservatorio di Torino. — 27 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 22,1 Massima + 30,6

28 luglio — Il sole nasce a ore 5, minuti 12, tramonta a ore 19 minuti 50.

Bollettino meteorologico.

Roma, 27, ore 15.30.

Europa. — Pressione bassa Inghilterra, 752; Shields, discretamente elevata a 760 al sud.

Italia, 24 ore. — Barometro diminuito di 4 millimetri nord, al sud cielo sereno e calmo. Temperatura aumentata. Stamane cielo sereno, venti vari, debolissimi, mare calmo. Barometro interno 762 nord, 763 sud ed isole, probabilità di venti deboli, specialmente meridionali, cielo sereno, qualche temporale nell'Italia superiore.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 27 luglio 1895. Mercato stazionario. Grani nuovi da L. [illegible] a [illegible]. Avene nuove da L. 15 50 a 16.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 50 — Grani nostrali di altre provenienze da 23 50 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 16 50 a 19 00 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 22 50 a 23 00 — Avene da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 24 25 a 25 25 — Riso Sorvito da 27 50 a 28 00 — Farina marca numero uno da 21 75 a 21 75 — Farina marca B da 20 25 a 20 75 — Semola dura da pasta da 20 00 a 20 75 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

* Nominali.

Coloniali.

Genova, 26. — *Caffè.* — Le notizie dal Brasile segnano aumento, ed i mercati a termine seguitano il rialzo, i possessori perciò rialzarono le loro pretese, per quanto la stagione sia poco propizia al consumo di questo prodotto; le ridotte rimanenze esistenti sui mercati non sono cercate, i possessori chiedendo prezzi superiori ai precedentemente praticati, e la consumazione dovrà sottostarvi ai nuovi rialzi.

Zuccheri raffinati. — Si quotano a L. 183 per 100 chilo al vagone in raffineria.

Zuccheri greggi. — Sostenuti.

Cereali.

Milano, 25. — Le pochissime rimanenze dei grani vecchi godono di qualche vantaggio; mentre di fronte ai nuovi, scarsamente offerti con maggiori pretese da parte dei detentori, i compratori si mantengono riservati.

Il melgone subì qualche lieve ribasso; al contrario la segale è poco offerta, con [illegible] di cent. 50.

Le farine, i semi lini e le altre derrate sono invariate, notandosi scarsità di affari.

Telegrammi particolari commerciali.

		26	27
PARIGI *(sera) luglio*			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 75	41 60
» — per agosto	»	41 60	41 75
» — pei 4 ultimi	»	42 50	42 25
» — 4 mesi da novembre	»	43 00	43 75
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.	»	98 25	98 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 87	28 50
» pei 4 primi mesi	»	30 37	30 25
Mercato debole.			
LIVERPOOL *(sera) luglio*		26	27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani calmo — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendita della giornata	Balle N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	500	300
per la consumazione	»	7,500	4,700
Importazioni	»	— —	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 41/64	3 [illegible]
pel luglio-agosto	»	3 41/64	3 [illegible]
per settembre-ottobre	»	3 43/64	3 41/64
per novembre-dicembre	»	3 45/64	3 11/16
HAVRE *(sera) luglio*		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,300	700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	4,000
Mercato calmo.			
ANVERSA *(sera) luglio*		26	27
Frumenti — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 —	19 1/2
Mercato calmo.			
BREMA *(sera) luglio*		26	27
Petrolio — Mercato debole.			
» raffinato	Rmk.	6 60	6 50
MAGDEBURGO *(sera) luglio*		26	27
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Scellini	9 77	9 77
MARSIGLIA *(sera) luglio*		26	27
Frumenti — Importazione quintali		6,426	6,481
» — Vendite	»	41,500	12,500
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW-YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 89	4 89
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	7 —	7 —
» a New Orleans	»	6 9/16	6 9/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle	2,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	——	——
» pel Continente	»	——	2,000
Frumento rosso	D.	74 7/8	76 5/8
Grano turco	»	49 —	49 1/4
Farine extra	»	3 10	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» Rio faire disponibile	C.	17 1/8	17 1/8
» good pel corrente	»	15 45	14 [illegible]
Zuccaro Mascabado N. 12	»	2 7/8	2 7/8

Arti e Scienze

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Cogli esami testè compiuti ha avuto termine il primo corso in due anni di applicazione per gli ufficiali controllori di marina, istituito dal ministro Racchia allo scopo urgente di rendere gli ufficiali controllori veramente capaci, per coltura scientifica e pratica, di *controllare*. L'ingente spesa che richiedono gli acquisti per la marina rende evidente la necessità di avere nel personale della marina gli ufficiali capaci di giudicare, nell'interesse dell'erario, la sincerità degli oggetti d'ogni genere che abbisognano alle navi e al personale della marina.

È evidente perciò la necessità della scuola, la quale rinforza indubbiamente il valore degli ufficiali di commissariato. È sotto questo punto di vista che devesi considerare la nuova scuola.

Il colonnello signor Riccardo Podestà nella sua qualità di R. commissario e di giudice competente, non ha abbandonato un sol momento gli esami, assistendo costantemente ai lavori eseguiti nei laboratori di Merciologia, chimica tintoria e tessitura, e presiedendo poi tutte le conferenze orali, e notati la serietà dell'istruzione impartita e l'indirizzo giustamente scientifico e pratico dato a ciascun ramo di studi. I risultati, da quanto sappiamo, riuscirono soddisfacenti e corrispondono allo scopo che si voleva raggiungere. Ciò assicura un miglior risultato nell'avvenire, per il quale si farà tesoro, non ne dubitiamo, dell'esperienza fatta.

Allieve che ottennero il diploma di maestra normale di ginnastica. — Ansaldi Luigia, Ardissone Beatrice, Benedetto Virginia, Bobbio Giacinta, Bogani Edvige, Borin Maddalena, Canedi Teresa, Cadeto Annetta, Defilippi Agostina, Gochet Emma, Garrassino Lucia, Giusiano Rosa, Grillo Carolina, Marchisio Emma, Marengo Cecilia, Martino Costanza, Mousseboin Felicina, Negri Maria, Novelone Olimpia, Pastore Antonietta, Penna Carolina, Pollano Elena, Revelli Maria, Rodellono Maria, Salomone Rosina, Scanferla Carlotta Assunta, Serramoglia Adele, Sicrardi Vesta, Stella Maria, Strola Guglielmina, Testa Margherita, Vay Agostina, Vecchia Angelina, Vignola Eugenia, Viterbo Eugenia, Zopegni Luigia.

CRONACA

Attorno all'assassinio del droghiere

Raccogliamo altri particolari che ieri mattina nella confusione naturale del momento e nella fretta non abbiamo potuto notare.

Venerdì sera il Bertoglio ed il Gola si trovarono, come in quasi tutte le sere precedenti, alla *Bottiglieria Cornaglia* posta al n. 8 di detta via ove giocarono alle carte, bevvero e stettero allegri. Nessuna nube, nessun indizio lasciò scorgere il Gola di meditare il delitto.

Verso la mezzanotte, usciti dalla bottiglieria, si avviarono insieme a casa e si lasciarono dandosi la buona notte.

Evidentemente il Gola conosceva le abitudini del Bertoglio e gli si era fatto amico per studiarlo ancor meglio e perpetrare con maggior sicurezza il suo delitto. Egli però non contava forse sulla forza e sul coraggio della sua vittima.

L'assassino non ha che 18 anni, come abbiamo detto, ed è un tipo di degenerato, essendo stilissimo per l'età sua, avendo fattezze quasi muliebri e non avendo ancora ombra di barba. Nel suo sguardo però c'è qualche cosa di sinistro, di duro che gli dà un aspetto repulsivo. Egli era assai irascibile, facile ai litigi ed alle prepotenze.

Durante il suo interrogatorio — a quanto ci si dice — si mostrò a volte confuso, a volte irritato, a volte come angosciato, certo sopraffatto dalla terribile condanna che l'attende.

Quando fu arrestato, egli si era tolta la « giacca », aveva indossato una maglia nera, e stava lavandosi le mani in una catinella che rosseggiava pel sangue. Lì accanto la madre di lui si affannava a togliere le macchie di sangue dalla « giacca ».

Prima di uscire col delegato sig. Bouvet e con gli agenti si accingò tranquillamente le mani e si pose in capo un berretto da velocipedista.

***

I precedenti dell'assassino.

Enrico Gola aveva già dato una precedente brutta prova del suo istinto brutale. Tre o quattro anni addietro (quando egli aveva soli 14 od al più 15 anni) aveva vibrato un terribile calcio al basso ventre di un ragazzo, fatto per cui fu condannato a cinque giorni di carcere.

Venne poi l'amnistia del 1892 a risparmiargli di scontar quella pena, ma allora la madre sua ebbe già a sopportare una notevole spesa, e un avvocato egregio di Torino pare avesse pronosticato fin d'allora al Gola Enrico un brutto avvenire.

In casa Gola poi l'Enrico era il cruccio di suo padre, un onesto uomo dall'aspetto bonario, perchè il figlio rubava o voleva a forza denari per andare a divertirsi. Non passava giorno che l'Enrico non facesse qualche ribalderia. Questi crucci del padre poi erano aumentati del contegno della madre, la quale — fenomeno non raro — aveva una particolare predilezione per l'Enrico, che proteggeva e favoriva sempre, peggiorandone così l'educazione morale.

La signora Gola, a quanto ci si assicura, è una donna estremamente nervosa, isterica, è piccola e gracile.

Il padre invece è un uomo sano di fisico e di calma.

Ieri, quando egli, ignorando ancora il fatto, si vide comparire dinanzi il delegato, intuì che si trattava di suo figlio ed esclamò:.... Enrico ne ha fatto qualcuna di grave!

Quando poi seppe del delitto commesso, rimase come impietrito ed imprecò a suo figlio.

***

Il particolare raccolto nella farraggine delle informazioni, che l'assassino fosse stato col Bertoglio la sera precedente alla *Bottiglieria Cornaglia*, pare meno esatto, non essendo stabilito che fra il Bertoglio e l'Enrico Gola esistesse molta famigliarità. Il Bertoglio, anzi, che conosceva il carattere del Gola, evitava di incontrarsi con lui.

La commozione pubblica per questo delitto è stata grande e dura tuttavia vivissima. Ieri i giornali che recavano la narrazione del delitto andavano a ruba, la nostra macchina rotativa fu in attività fino a tardi per sopperire alle richieste dei rivenditori della *Stampa*.

Questa mattina molta gente continua a formarsi davanti il negozio del povero Bertoglio che è « chiuso per decesso del padrone » e davanti la bottega di macellaio del Gola che è aperta.

I commenti, i ciarlecci della gente si intrecciano e si moltiplicano.

***

Stamane nella camera mortuaria del Cimitero fu fatta l'autopsia del cadavere del Bertoglio; la fece il dott. Abate alla presenza del pretore del mandamento di San Donato.

L'interramento ebbe luogo stamane alle 11,30.

Fu fatto al cimitero con una cerimonia religiosa semplice, cui assistevano la vedova, alcuni parenti e amici.

L'assassino fu condotto ieri stesso dalla Sezione di Borgo San Donato alle Carceri nuove. Egli era molto abbattuto.

La madre di lui fu trattenuta anche stanotte in Questura, ma pare che dopo un altro interrogatorio che subirà oggi stesso verrà lasciata in libertà.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i deputati Pifferi e Luzzatti e partirono per i rispettivi Collegi gli onorevoli Peyrot e Chiapparo.

A proposito di una pretesa appropriazione indebita di quadri d'autore. — Abbiamo narrato come su una privata querela venisse arrestato nella città nostra un signor G., sospettato di volersi indebitamente appropriare per 60,000 lire di quadri d'autore.

Nell'esporre i fatti accennavamo, per altro, come non credessimo provato che il signor G. pensasse veramente ad appropriarsi tali opere d'arte.

La nostra opinione era fondata. È venuto da noi il signor G. in persona. È il signor Gualco, uomo facoltoso, che, in compagnia di sua moglie (una signora inglese), sta per lasciare Torino, chiamato al Canadà da un contratto conchiuso per quella regione.

Dal signor Gualco abbiamo saputo come venisse tosto dimostrata l'insussistenza della querela presentata contro di lui: e l'Autorità giudiziaria, riconosciutolo affatto innocente, lo metteva in libertà con una prontezza, di cui egli si professa grato specialmente al cav. avv. Gallo, procuratore del re, e all'avv. Bruni, giudice istruttore.

Il signor Gualco si mostrava giustamente indignato che un'accusa priva in tal modo d'ogni fondamento avesse potuto legittimare il suo arresto. Egli era poi anche vivamente risentito contro quei giornali che, nel riferire il fatto della denuncia e dell'arresto, diedero per assodate e sicure quelle che non erano se non inconsistenti apparenze: e ringraziò la *Stampa* di aver circondato delle debite riserve e cautele l'esposizione di quanto la riguardava.

Il signor Gualco ci aggiunse che era risoluto a rivendicare il suo onore, messo così leggermente in giuoco: e che a tal uopo avrebbe ritardato la sua partenza pel Canadà, a fine di poter dar corso alla querela che intende di porgere contro i giornali che pubblicamente fecero il suo nome come quello di un malfattore.

Tentato suicidio con un pugnale. — È continuo l'elenco di coloro che sono stanchi della vita. Verso la mezzanotte scorsa un giovanotto d'anni 23, certo Bosso Oreste, litografo, avendo avuto, a quanto dicesi, forti dispiaceri per amore, recavasi nella vicina borgata della Madonna del Pilone, e precisamente presso la strada provinciale di Chieri; quivi giunto con un pugnale si colpì sotto il costato destro.

Fortunatamente, benchè l'ora fosse tarda, alcune persone che per colà passavano, appena videro il povero giovane a terra, lo rialzarono e lo accompagnarono alla farmacia Verga pei primi e più urgenti soccorsi: dopo di che due guardie municipali per mezzo d'una vettura pubblica lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu visitato, medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Le conseguenze delle mattane di un cavallo. — Ieri, poco dopo le ore 15, il cocchiere della vettura pubblica N. 261, certo Gribaldo Giovanni, si recò con la sua vettura al Camposanto generale, non si sa se per compiere una pietosa visita, o per sbrigare qualche commissione. Per poter entrare nel pio recinto dovette naturalmente lasciare cavallo e vettura innanzi alla porta principale, e per maggior sicurezza affidò l'uno e l'altra alla custodia di certa Gallina Giovanni, diciottenne.

Senonchè il cavallo, tormentato a quanto pare dalle mosche, cominciò a scalpitare e a poco a poco s'imbizzarrì, finchè per liberarsi da quel tormento fece un brusco movimento e riuscì a svincolarsi dal suo custode.

Sentendosi libero, in men che non si dica si diede a precipitosa fuga verso la barriera di Vanchiglia. Una guardia daziaria per nome Monticone Cesare, addetta a quella barriera, quando vide il cavallo venirgli incontro così velocemente e senza cocchiere, per evitare possibili disgrazie, coraggiosamente gli si parò contro e riuscì ad afferrarlo per la briglia. Ma l'animale non era ammansato come tanti altri da vetture pubbliche: e benchè tenuto per la briglia continuò la sua corsa trascinando la guardia fino alla via Napione: quivi giunto il bravo agente fece un ultimo sforzo e tentò farlo piegare bruscamente sperando di poterlo fermare; ma disgraziatamente cadde a terra e fu travolto sotto le ruote della vettura.

Intanto l'infuriato quadrupede sentendosi nuovamente libero, continuò la sua pazza corsa e giunse così sin presso il ponte Regina Margherita. Quivi andò ad urtare colla vettura contro un grosso carro carico di pietre, e così dovette fermarsi. Il cavallo non riportò alcun male, ma la vettura rimase per metà sconquassata. Pochi momenti dopo giunse trafelato il cocchiere, il quale condusse e l'uno e l'altra in una vicina rimessa.

La povera e coraggiosa guardia intanto era rimasta al suolo: accorsero parecchie persone che le prodigarono i più urgenti soccorsi, e poscia un'altra guardia la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata. I medici di colà la riscontrarono sulla persona, e specialmente alle gambe, diverse contusioni; fortunatamente però non appaiono gravi.

Una piccola truffa ed un piccolo furto. — Certo Beltramo Giuseppe, maniscalco, abitante in via Casale, N. 93, denunciò che nel giorno di venerdì si era presentato alla sua abitazione un giovanotto, certo R. Giovanni, e con raggiri riuscì a farsi dare a suo nome, dalla madre che era sola in casa, un orologio d'argento del valore di L. 15.

L'orologio gli fu consegnato ed il ladruncolo scomparve, nè finora si hanno di lui notizie.

— Certo Olivero Francesco, calzolaio con negozio in via Nizza, N. 61, fu da ignoti ladri derubato di un paio di scarpe del valore di L. 8, che l'Olivero teneva sopra uno sgabello fuori della propria bottega. Anche costui non potè far altro che procurarsi la magra consolazione di denunciare il furto alla Questura.

Un piccolo incendio. — Verso le 20 3/4 di ieri sera si sviluppò un incendio in una soffitta della casa N. 31 di via Bava. Accorsero i pompieri la forza pubblica e l'incendio fu spento in breve.

STATO CIVILE. — Torino, 27 luglio 1895.

NASCITE 25, cioè maschi 18, femmine 7.

MATRIMONI: Cariola Aquilino con Moretta Giuseppa — Cariana Lorenzo con Bisagio Margherita v. Fissore — Coggiola Pasquale con Borravicchio Maddalena — Demezzi Ing. Angelo con Pautas Luigia v. Ferretti — Mosca Gio. Battista con Trocciola Maria — Pasio Vittorio con Alpini Luigia — Raso Secondo con Tarello Angela — Rabeo Domenico con Bighione Giuseppe — Giuliano Giulio con Bornello Teresa.

MORTI: Moriaido Tecla v. Gandolfi, d'anni 95, di Genova, casalinga, corso Valdocco, 17.

Balso Maria v. Coppa, id. 72, di Cortiglione Rubella, casalinga, via Lagrange, 23.

Arduino Giuseppe, id. 63, di Poirino, negoziante, via Magenta, 58.

Lanzone Domenico, id. 56, di Levone Canavese, negoziante, via Ottavio Revel, 5.

Piovano cav. Giovanni, id. 73, di Poirino, tenente-colonnello a riposo, via Giobarti, 20.

Pizzio Marianna, id. 85, di Carmagnola, agiata, via Santa Maria, 1.

Bottiglia Emilia, id. 20, di Ciriè, casalinga, via Belenzia, 6.

Bertoglio Giacinto, id. 42, di Torino, droghiere, via San Donato, 18.

Boggio Giovanni, id. 63, di Torino, disegnatore.

Bandiera Secl., id. 23, di Vedelago (Cavasagra), cont.

Paris Felice, id. [illegible], di Crodaro, imballatore.

Bosa Domenico, id. 69, di Pancalieri, bracciante.

Bocca Eugenio, id. 27, di Torino, legatore da libri.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

BORSE ITALIANE

(27 luglio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. mod.	93 45	93 15	93 45	— —
» fine mese	— —	— —	93 45	93 45
Az. Ban. d'Italia	811 —	— —	— —	811 —
» Ferr. Medit.	481 —	— —	481 —	— —
» » Merid.	650 —	— —	— —	650 75
» » Sicula	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 80	— —	104 80	104 72 5
» Londra	26 30	— —	26 40, 26 38	26 30
» Germania	129 40	— —	129 50, 129 70	
Tendenza	incerta			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 27 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 05
» » 3 0/0	102 15	102 05
» » 4 1/2 0/0	103 —	103 —
Rendita Italiana 5 0/0	88 15	88 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	107 —
(obbligazioni Lombarde	— —	333 75
Cambio sull'Italia	— —	4 3/8
Turco nuovo	25 70	25 3/4
Banca di Parigi	— —	875 —
Tunisino	— —	500 1/2
Spagnuolo 4 0/0	— —	69 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 3/8
Rendita portoghese	25 60	25 13/16
Banca Ottomana	— —	709 11/16
Argento fino	— —	480 50
Credito fondiario	— —	863 —
Suez	— —	3365 —
Lotto turchi	— —	145 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	687 —
Rendita Russa nuova	92 45	92 40
» Portoghese	— —	25 3/16
Banca di Francia	— —	3600 —
Londra — Argento fino	— —	30 3/16

Cambio ufficiale per lunedì L. 104 80
Cambio settimanale L. 104 90

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 27 luglio 1895.

Belluschi Ambrogio, calz. con	Dulio Clelia, salsaiola.
Accossato Vitt., muratore »	Tarditi Teresa, negoz.
Balbi Michelangelo, fattor. »	Vico Maddalena.
Fogliano Feder., negoz. »	Marietti Clara.
Borzio Giuseppe, carrett. »	Ajello Maria, cuoca.
Ricci Gius., fabbro-ferraio »	Davico Maria, sarta.
Giaj Gio. Batt., tappezz. »	Costa Elisab., lingerista.
Bianchi Fermo, impieg. »	Ciaroni Orsola.
Gandolfo Luigi, falegname »	Villa Carmelina, sarta.
Mazzolani Gius., fabbro »	Osella Margh., tessitr.
Fierano Luigi, fabbro-fer. »	Sesia Rosa.
Terrone Feder., salum. »	Alciati Margherita.
Durando Enrico, marm. »	Damiano Teresa, lavand.
Ottino Ant., commerc. »	Valle Antonietta, sarta.
Crosetti Giacomo, negoz. »	Magliano Rosa.
Bianco Giov., carbonaio »	Muja Teresa, contadina.
Carenzo Carlo, bracciante »	Mottino Cater., lavand.
Giustetto G., armaiuolo »	Galvagno M., cucitrice.
Vigliero A., fabb.-terraio »	Troglia Margh., sarta.
Carmerino G., impiegato »	Oddone Ercolina.
Gastaldi Ant., falegname »	Marucchi Angela, sarta.
Amedeo Vitt., muratore »	Camburnano Carreia.
Cervetti A., lav. cotoni »	Dentis Orsola, filatrice.
Marro Giov., panattiere »	Schellino Rosa, cuoca.
Vesco Lorenzo, negoziante »	Francesetti Ors., negoz.
Zuccotti P., cap. R. Eserc. »	Figini Teresa.
Cauvin Donato, cocchiere »	Amborno L., cucitrice.
Candana Dom., carradore »	Bertolone Teresa.
Gribaudi L., meccanico »	Bura Franc., pettinatr.
Rossotto G., accend. gas »	Ferrero Ernesta, cuoca.
Cuniolo V., imp. ferrov. »	Lisuppo Car., modista.
Milano Feder., avvocato »	Montanti Annina.
Marta V., fond. caratteri »	Scrima Adelaide.
Cerato Francesco, cuoco »	Zoppo Carola.

ULTIME NOTIZIE

Una « degradazione del Parlamento ».

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte* commenta il fatto che cinque progetti di legge, fra cui due bilanci, vennero letti ed approvati senza discussione nella seduta d'ieri, dinanzi ad una trentina di deputati, aumentati soltanto al momento dell'appello. Dice che tale fatto costituisce uno scandalo nuovo di cui non è responsabile soltanto la Maggioranza.

Aggiunge che l'Opposizione avrebbe il dovere di resistere a questa nuova degradazione del Parlamento.

Il primo colloquio di Cavallotti con Defeo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,30:

Cavallotti rimase ieri nel gabinetto del giudice istruttore Defeo quattro ore consecutive. Martedì egli continuerà la sua deposizione. Altri dicono invece che sarà sentito domani.

Frattanto si ritiene inevitabile la citazione dei testimoni indicati da Cavallotti nella sua aggiunta alla querela. Quelli che risiedono in Roma saranno probabilmente sentiti nell'entrante settimana. Quelli che si trovano all'estero saranno intesi per rogatoria.

Il giudice istruttore procede alacremente: ha richiesto alla Cancelleria del Tribunale molti documenti del processo della Banca Romana. Si ritiene che l'istruttoria durerà parecchi mesi.

Una missione diplomatico-giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,15:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Sappiamo che giovedì scorso è partito per Aquila un illustre giureconsulto, senatore del Regno e parente di un ministro, con la missione di conferire con qualche consigliere di quella Corte a proposito della prossima discussione giudiziaria (?). Si aspettano con un certo interesse i risultati di questo importante colloquio ».

Ufficiali russi al soldo di Menelik?

Il *Memorial Diplomatique* reca la notizia, che però sembra tendenziosa, che Menelik nominerebbe altri ufficiali russi ad istruire i soldati dello Scioa.

Il capitano russo Sviakuine, secondo tali notizie, verrebbe nominato generale dell'esercito abissino.

La morte di un funzionario di Casa Reale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,40:

Iersera è morto improvvisamente il cavaliere Giuseppe Rossi, piemontese, capo-divisione al Ministero di Casa Reale. Era persona assai nota a Roma dove godeva grandissima stima.

Si è ucciso per un insuccesso elettorale.

Telegrafano da Palermo, 27:

A Castelbuono si uccise il comm. Mario Levanti. Fu deputato in due legislature, sedendo sempre a Sinistra. Non fu rieletto nel 1892 sotto Giolitti.

Consigliere della provincia da circa quindici anni, nelle recenti elezioni amministrative, inaspettatamente, per una strana sorpresa delle urne, non venne rieletto, il che gli fu un grave colpo morale.

Ieri sera a Castelbuono, festeggiandosi la santa patrona del paese, taluni sconsigliati gli prepararono una ingenerosa, ostile dimostrazione sotto la sua abitazione. Il Levanti se ne amareggiò assai. Si rinchiuse nella sua stanza e si sparò un colpo di rivoltella in un orecchio.

Questa morte ha prodotto un'impressione profonda.

Sulle tombe di Beltscheff e di Stambuloff.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 27:

L'*Agenzia Balcanica* annunzia che stamattina alla Messa funebre che si celebrò nella cattedrale per le quattro vittime del processo Beltscheff, assistette una numerosa folla che si recò poscia al Cimitero, ove sulla tomba delle vittime si fece un'altra funzione religiosa. Si pronunciarono alcuni discorsi.

La folla tentò di fare una dimostrazione dinanzi alla tomba di Stambuloff, ma desistette dietro invito della Polizia. Nessun incidente.

Il massacro di Jacksons smentito.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 27:

Notizie ufficiali smentiscono il massacro di Jacksons.

Sassi contro soldati inglesi al Cairo.

La *Stefani* ci comunica dal Cairo, 27:

Gli abitanti del quartiere basso gettarono alcuni sassi contro i soldati inglesi, accompagnanti la salma di un camerata. Si fecero alcuni arresti.

Il governatore del Cairo farà le scuse al generale Walter.

Uno sciopero finito a Madrid.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 27:

Lo sciopero dei fornai è terminato.

Un disastro marittimo.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

Il *Temps* ha dall'Havre che i piroscafi inglesi *Cleveland* e *Dusside* si urtarono presso Folkestone. Il *Cleveland* affondò; [illegible] uomini dell'equipaggio sono annegati.

FALLIMENTI.

Torino. — *Bertocco Giovanni* di Felice, calzolaio, residente in Torino, Galleria Geisser. Giudice delegato avv. Bonelli Francesco; curatore provvisorio avv. Borletta Ferdinando. Prima adunanza il giorno 10 agosto, ore 14. Chiusura della verifica dei crediti il 5 settembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 24 agosto p. v. Attivo denunciato L. 1460, passivo L. 3950 25.

— *Cigna Antonio* fu Tommaso, esercente negozio di cappelli in Torino, via Po, N. 10. Giudice delegato avvocato conte Lovera di Maria Ernesto; curatore provvisorio il cav. Morelia Angelo. Prima adunanza 10 agosto, ore 14. Chiusura verifica dei crediti 5 settembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 agosto. Attivo denunciato L. 6792 45, passivo L. 7257 40.

— *Zeinetti Faustino*: chiusa la verifica dei crediti.

— *Ferrero Gio. Battista*: chiusa la verifica dei crediti.

Mondovì. — *Basia Federico*, negoziante in stoviglie. Curatore provvisorio proc. Rossi Giuseppe. Convocazione per nomina delegazione di sorveglianza e curatore effettivo il 12 agosto. Termine per la presentazione dei titoli 28 agosto. Chiusura verifica dei crediti il 31 agosto.

Asti. — *Nevo fratelli*, negozianti in commestibili a Ferrere: chiusa verifica, ammessi tanti crediti per circa L. 2000.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 luglio 1895.

Torino	21	43	14	55	78
Bari	17	12	4	65	71
Firenze	39	93	55	76	59
Milano	47	25	60	66	55
Napoli	55	63	20	6	4
Palermo	20	62	44	28	49
Roma	51	70	73	45	84
Venezia	46	86	13	3	25

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (45)

La Vestale Indiana

IX.

Con passo ineguale, ora sollecito, ora lento, Luigi Bousquet cessò il corso Friedland, attraversò il parco Monceau, avviandosi verso le Battignolles. Là, in fondo alla via Nollet, al quinto piano di una casa abitata tutta da operai, Luigi viveva con sua madre.

L'appartamento della vedova era composto di due sole camere, modestissimamente arredate, ma supremamente nette e ordinate.

La signora Bousquet, seduta presso alla finestra, lavorava ai suoi fiori. Il passo di suo figlio risuonante su per le scale le fece alzar la testa.

Vedendolo entrare e vedendolo tanto pallido e quasi vacillante, ella s'alzò precipitosamente, gettando un grido.

— Che cosa hai, Luigi mio? Ti senti male?

— No, madre — rispose il giovane — calmati.... non sto male.... non inquietarti, te ne prego.

— Ma tu mi nascondi qualche cosa, figlio mio — riprese la signora Bousquet — sei livido.... che cosa hai? Dimmelo.... mi fai morire!

— Mamma — disse Luigi dopo un istante di silenzio — ho bisogno di parlare lungamente con te. Abbiamo a discorrere di cose assai gravi. È perciò che sono uscito per tempo, oggi, dallo studio, che ho lasciato il mio lavoro.... Ho esitato molto, ma ho preso, finalmente, la decisione di dirti ciò che ho sul cuore.

Parlando, Luigi s'era seduto presso alla madre, aveva passato il suo braccio attorno al collo di lei e, attratta la sua testa sulla propria spalla, le accarezzava i capelli e la baciava sulla fronte.

— Che cosa vuoi dire? — domandò la signora Bousquet, staccandosi dall'abbraccio del figlio. — Che cosa hai di nascosto per tua madre? È una nuova sventura che ci minaccia? Ah! Signore, risparmiatemi.... risparmiatemi mio figlio!.... Ho tanto pianto, mio Dio, che i miei occhi non hanno più lagrime. Qual nuovo colpo avrai a darmi, Luigi?

— Mamma, — riprese il giovane ricominciando ad accarezzarla, — non temere, non ci minaccia alcuna sventura. Ti dico che ho bisogno di parlarti, che ho bisogno d'aver con te un colloquio grave e serio.... non c'è nulla in ciò, mi pare, che debba allarmarti.

La signora Bousquet si calmò un poco. Ella prese tra le mani la cara testa di suo figlio e, guardandolo negli occhi con tenerezza infinita, lo baciò freneticamente.

— Vediamo, mio adorato, parla, che cosa vuoi?

Il giovane parve provare un imbarazzo grande. Si scorgeva che ciò che aveva a dire gli costava assai, che temeva di recar dolore a quella donna egli amava tanto e di cui era l'unica gioia.

— È dunque tanto grave — ella disse tentando scherzare — quel segreto che hai in cuore?

Luigi si decise, finalmente:

— Mamma, — disse, abbassando la voce, — tu non mi parli mai di mio padre.

Il volto della povera donna si coprì di pallore.

— Ah! è di tuo padre che vuoi parlarmi, povero figlio mio? Già ti dissi che tuo padre è morto e che non t'ha conosciuto.... Che cosa vuoi sapere di più? Gli sventurati non hanno storia.

— Perdonami, mamma, se insisto, — replicò Luigi, — vedo che ti addoloro, ma bisogna che io sappia chi sono, chi che posso essere; bisogna che io conosca la mia famiglia, i miei parenti, la mia origine.

Una lotta violenta si combatteva evidentemente nell'anima della signora Bousquet; le sue mani, le sue labbra tremavano; dopo un lungo silenzio ella levò al cielo i suoi begli occhi, ed esclamò:

— Mio Dio! Quest'ora terribile doveva dunque suonare! Quest'ultima prova, la più dura, la più crudele, non avete dunque voluto risparmiarmela, mio Dio!?

Ansioso, Luigi aspettava le parole della madre. Questa tentò tuttavia un ultimo sforzo.

— Che cosa vuoi sapere, te lo ripeto? Siamo due miseri, soli, assolutamente soli e non dobbiamo contar su nessuno. Vuoi conoscere la storia di lunghi anni di sofferenze, di dolori? Ti ho amato, ti ho adorato, mio caro Luigi; ti ho circondato sempre di tutte le mie cure, di tutto il mio affetto....; senza mezzi, senza l'aiuto d'alcuno, lavorando giorno e notte, t'ho allevato prendendo per me tutte le miserie, dando a te tutto il benessere che potevo procurarmi.... Ah! mio caro, non ti rimprovero nulla, — ella aggiunse rispondendo ad un gesto di Luigi; — vuoi sapere.... ti dico la verità.

Continuò, socchiudendo gli occhi:

— Ah! sì, ne ho passate di notti a lavorare.... quando tremavo dal freddo, quando le mie dita irrigidite lasciavan cadere gli strumenti del mio mestiere, m'alzavo e andavo a contemplarti nella culla dove dormivi, al caldo, sotto alle mie più morbide coperte. E allora riprendevo coraggio e ringraziavo Dio della salute, della forza che mi dava.... e non sentivo più il freddo e mi rimettevo al lavoro per darti, al mattino, pane e fuoco!

Gli occhi di Luigi s'erano riempiti di lagrime.

— Mamma, — disse, — so tutto ciò e non hai bisogno di ricordarmi che ti debbo tanto; ma so anche che voglio riuscire, che voglio darti la pace, la gioia, la felicità.... E ti domando perdono se risveglio tutti i tuoi dolori, ma voglio sapere chi era mio padre.

La signora Bousquet si fece anche più pallida. Ella chinò gli occhi, poi, dopo un silenzio:

— Ebbene, se lo vuoi — disse — saprai tutto....; sì, ti dirò tutto.... benchè non vi sia nulla di più duro al mondo, per una madre, che dover arrossire davanti a suo figlio....

— Oh! mamma! — esclamò Luigi — checchè tu abbia a dirmi, il mio affetto, il mio rispetto per te rimarranno immutabili....

— Lo so, figlio mio, ti conosco e so che non mi condannerai. Vi sono famiglie disgraziate, e la nostra è di quelle. Io non mi chiamo Bousquet, mi chiamo Le Partel; Bousquet è un nome di famiglia di mia madre. La vita di mia madre fu un martirio, la mia vita non ebbe un giorno di felicità. Ero abbastanza grande quando perdei mia madre per comprendere di quali torture ella era stata vittima. Ahimè, colui che fu il suo carnefice è stato punito, sotto ai miei occhi, colla più orribil morte. Nulla ti servirebbe, figlio mio, conoscere quella storia nei suoi particolari. La mia storia, caro Luigi, non è quella della fanciulla sedotta e abbandonata. Ho amato, io, ho adorato tuo padre che era l'essere il migliore, il più nobile, il più coraggioso e il più onesto del mondo. Egli era povero e, per conquistarsi una fortuna, per procurarsi il denaro che mio padre esigeva che egli avesse per accordargli la mia mano, partì e andò in capo al mondo. Non lo rividi più, mio povero Luigi; perì in una orribile catastrofe.... perì vittima dell'odio di.... oh! non voglio dirti di più.... ti basti sapere che non è più tornato, che è morto certamente e che tu.... non hai il diritto di portare il suo nome.

— Oh! mia povera madre! disse Luigi, alzandosi, profondamente commosso.

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Le Agenzie delle tasse hanno già invitati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per le modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami o volesse accertarsi se ha motivo di richiedere cancellazioni o modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Fich avv. G.: *Cittadino e fisco: Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); 1 vol. in-12°, L. 0 50.

Pittono A.: *L'imposta di ricchezza mobile con riferimenti di giurisprudenza e moduli pei ricorsi*; 1 vol. in-12°, L. 2 50.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 4 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta*; 1 vol. in-8° gr., L. 2 — Appendice I, L. 3; Appendice III, L. 3.

Presso la Casa editrice Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 luglio 1896 (2ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4310	+ 97	1085	985	+ 100
Media	4407	4310	+ 97	1085	985	+ 100
Viaggiatori	1,870,157 19	1,804,435 57	+ 74,731 46	67,714 08	72,718 47	— 4,999 44
Bagagli e cani	60,728 55	64,318 82	— 3,590 27	1,474 20	2,194 98	— 720 78
Merci a G. V. e P. V. acc.	804,591 00	804,890 21	— 298 01	16,619 43	10,469 01	+ 6,149 82
Merci a P. V.	1,494,872 42	1,426,404 67	+ 18,477 85	53,892 42	54,388 01	— 495 59
TOTALE	6,188,458 70	8,097,123 27	+ 66,880 48	138,700 08	139,764 04	— 2,063 96
Prodotti dal 1° al 20 luglio 1895.						
Viaggiatori	2,635,853 97	2,548,878 47	+ 86,975 50	129,500 00	142,084 88	— 12,584 88
Bagagli e cani	118,853 65	123,160 99	— 4,006 34	2,985 18	4,803 01	— 1,817 83
Merci a G. V. e P. V. acc.	620,087 70	589,906 73	+ 29,881 97	38,143 28	30,608 00	+ 7,538 38
Merci a P. V.	2,930,621 60	2,765,508 86	+ 163,312 74	109,765 18	105,658 98	+ 4,106 20
TOTALE	6,314,415 92	6,037,044 06	+ 277,371 87	270,189 64	272,520 77	— 2,339 13
Prodotto per chilometro						
della decade	722 30	718 53	+ 3 77	125 00	141 80	— 15 90
riassuntivo	1,433 83	1,400 71	+ 33 11	219 03	276 67	— 25 65

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 888 M

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.